

MILANO – IL MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE II° IN PIAZZA DEL DUOMO

Di: Luca Beltrami, *Supplemento illustrato al n.172 del Corriere della Sera*, 24 giugno 1896.

È opera dello scultore Ercole Rosa. Questo, nato a Roma il 13 febbraio 1846 fin da fanciullo si diletta a modellare delle figure che egli poi stesso dipingeva e vendeva per ricavare così qualche aiuto per la sua famiglia. Accortosi di tale talento il Vescovo di S. Severo delle Marche, s'interessò della sua educazione, iniziandolo all'Ospizio di S. Michele a Roma cosicché fece rapidi progressi nell'arte. Chiuso poi l'Ospizio, dovette ricominciare da solo la lotta per l'esistenza: trovò lavoro presso vari scultori di Roma campando alla meglio. Nel 1867, tornando dal campo di Mentano la sera del 4 novembre, gettava le prime linee di quell'episodio dei fratelli Cairoli che, nel 1873 venne premiato dal Municipio di Roma con il primo premio e consacrò il Rosa come uno scultore poderoso e geniale. Il Monumento ai Fratelli Cairoli in bronzo, trovò così collocazione al Pincio.

Il Rosa, successivamente, vinse il concorso per la statua di Vittorio Emanuele II° in Vercelli e venne poi prescelto nel 1879 per la statua equestre al Re per la nuova piazza del Duomo a Milano. Ottenne nel frattempo nel 1890 l'ufficio di professore onorario presso l'Accademia di Belle Arti a Roma e alternò così la sua esistenza fra la capitale e Milano per condurre a termine i suoi lavori. Nel 1893 dopo aver ultimato i calchi per la fusione del bronzo, dovette rientrare a Roma già in cattiva salute e nel 12 ottobre spirò all'età di 47 anni.

IL MONUMENTO

Superata la diatriba sull'esatta collocazione del Monumento (piazza del Duomo di nuova concezione o piazzetta Reale?), il Rosa pensò di porre la statua equestre sopra un basamento di granito rosso, coronato da una gradinata in marmo bianco dalla quale s'innalza il piedistallo, pure in marmo, il cui zoccolo è decorato con targhe circolari, alternate con rami di palme. Una larga profilatura raccorda questo zoccolo col grande dado del piedistallo, i cui piani scompaiono dietro una sfilata non interrotta di figure ad alto rilievo che lo avvolgono interamente, rappresentando la trionfale entrata degli eserciti alleati in Milano dopo la battaglia di Magenta. Al di sopra di questa zona, tutto movimento e vita, le classiche linee del piedistallo riappaiono e s'impongono con robusta e severa trabeazione, interrotta solo lungo i lati maggiori del motivo dell'aquila romana nella corona di quercia dai larghi svolazzi.

La robusta massa della cornice costituisce la piattaforma sulla quale s'innalza la figura del Re, in atto di frenare con energico movimento, la foga del cavallo. A completare la linea del movimento e quasi a bilanciare verso la base il movimento delle masse e la vita che ne anima la parte superiore, due leoni stanno accasciati sulle gradinate laterali, posando le zampa sopra due targhe di Roma e Milano. Tale è la semplice ed animata concezione del Rosa, eloquente per se stessa senza il soccorso d'iscrizione ed emblemi. Una sola data storica è incisa sulla fronte del piedistallo: *giugno 1859* alla quale, sul lato opposto, fa riscontro la semplice menzione dell'anno in cui il monumento venne inaugurato (14 giugno 1896).

DATI D'ESECUZIONE.

Il monumento con la gradinata, col recinto in ferro e bronzo (ora soppresso), occupa una superficie di c.a 320 mq. L'altezza complessiva del monumento sul livello della piazza è di 14,80 m. c.a. L'altezza effettiva del basamento in granito e marmo di Carrara è di 8 m., la statua in bronzo equestre è di 5, 60 m. Il peso di questa è di 12.700 kg., ripartita in vari pezzi di fusione, il maggiore dei quali (quello del tronco del cavallo con le gambe del cavaliere) arriva a 6.400 kg.

Le operazioni di fusione vennero nel 1890 affidate per appalto alla ditta F.lli Barzaghi e in seguito – con la morte dello scultore Barzaghi avvenuta nel 1892 – alla ditta F.lli Barigozzi di Milano. Nel 1893

vennero ultimate le fusioni dei vari pezzi secondo i modelli di cera lasciati dal Rosa prima della sua morte. La stessa ditta Barigozzi veniva poi dall'Amministrazione Comunale incaricata dell'esecuzione dell'altorilievo che circonda il piedistallo, il quale, secondo il progetto del Rosa doveva essere però in marmo. Fortunatamente alla morte del Rosa, la modellature dell'altorilievo era già pronta ad un punto tale da presentarsi adatta a essere tradotta in bronzo in modo che non fu necessario richiedere l'intervento di altro artista esperto in scultura marmorea.

Milano dunque affidò allo scultore Ettore Ferrari di Roma l'incarico di vigilare le operazioni di forma per l'altorilievo da doversi poi spedire a Milano alla ditta Barigozzi. Questa tentò la fusione in un sol pezzo evitando qualsiasi connessura che per l'effetto delle dilatazioni del metallo, avrebbero presentato qualche inconveniente. Tenuto conto infatti che l'altorilievo costituisce una massa continua alta 2,30 m. ed a pianta rettangolare di 4,95x2,95 m. con 64 figure a grande rilievo per una superficie totale di 90 mq., l'impresa della fusione, effettuata il 9 gennaio 1895 alla presenza del Regio Commissario Straordinario conte A. Bonasi, ebbe esito positivo. Quest'operazione anche per il peso ragguardevole di 8,600 kg., si può dire che non ebbe uguali per molto tempo.

Speciali difficoltà presentò pure l'esecuzione dei due leoni alla base del piedistallo i quali – per le loro dimensioni – hanno richiesto dei blocchi di marmo di straordinario volume: 22.500 kg. per quello verso settentrione, 26.000 kg. per l'altro. Per il loro collocamento, vennero utilizzati due coppie di torchi idraulici. Il lavoro di scultura venne eseguito dal Maestro Scalpellino Serafino Bianchi, in base ai modelli eseguiti dal Rosa nelle dimensioni di metà dell'esecuzione. Tutte le opere di costruzione del monumento infine vennero eseguite sotto direzione del sig. Giannino Ferrini, ingegnere dell'Ufficio Tecnico Municipale.